



- [Recepimento in Italia della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali - Modifiche al Decreto Legislativo n.2002/231- Versione Italiana](#)
- [Implementation in Italy of the EU Directive 2011/7/UE concerning the fight against default payments in commercial transactions - Amendments to the Legislative Decree no. 2002/231 - English Version](#)

## Recepimento in Italia della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali - Modifiche al Decreto Legislativo n. 2002/231

Complice il peggioramento della crisi economica, nel 2011 l'Unione Europea ha adottato la direttiva 2011/7/UE ("Direttiva") allo scopo di rendere più incisiva la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali già avviata con la direttiva 2000/35/CE.

Il termine concesso agli Stati Membri per il recepimento della Direttiva scade il 16 marzo 2013.

L'Italia ha recepito la Direttiva con il Decreto Legislativo n. 192/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 267 del 15 novembre 2012 ("Decreto"), che modifica e integra il Decreto Legislativo n. 231/2002 (che aveva recepito a sua volta la direttiva 2000/35/CE).

Il Decreto entrerà in vigore il 30 novembre 2012, e si applicherà alle transazioni commerciali concluse a decorrere dal 1 gennaio 2013.

### Ambito di applicazione del Decreto

Le transazioni commerciali ricadenti nella sfera di applicazione del Decreto (a questo riguardo, non c'è stata modifica rispetto al Decreto Legislativo n. 231/2002) sono "i contratti, comunque denominati, tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi contro il pagamento di un prezzo". Gli esercenti libera professione sono inclusi nella definizione di imprenditore. I contratti con i consumatori dovrebbero invece essere esclusi dalla sfera di applicazione del Decreto.

Rappresenta una novità la definizione di "pubblica amministrazione". La nuova definizione – conformemente alle intenzioni del legislatore comunitario – dovrebbe comportare l'applicazione del Decreto anche ai contratti sottoscritti per l'esecuzione di opere pubbliche (inclusa la progettazione), ambito nel quale il ritardo nei pagamenti da parte dei committenti pubblici sta causando problemi rilevanti alle imprese appaltatrici. Le associazioni di categoria di queste ultime hanno richiesto ai ministeri competenti di confermare in via finale l'applicazione del Decreto alle opere pubbliche.

## Principali modifiche apportate al Decreto Legislativo n. 231/2002

Nella redazione dei contratti ricadenti nella sfera di applicazione del Decreto, le imprese dovrebbero prestare particolare attenzione alle clausole relative in particolare a: (i) termini di pagamento; (ii) saggio degli interessi moratori; e (iii) risarcimento dei costi di recupero.

A tale riguardo, le principali novità introdotte dal Decreto al Decreto Legislativo n. 231/2002 possono essere così sintetizzate:

- Aumento di un punto percentuale (dall'attuale 7% all'8%) dello spread da applicare al tasso di riferimento per formare il saggio degli interessi legali di mora;
- Nelle transazioni commerciali tra imprese le parti possono derogare al saggio degli interessi legali di mora, tenendo tuttavia in considerazione i seguenti aspetti: (i) la clausola che esclude l'applicazione degli interessi di mora è considerata gravemente iniqua in danno del creditore e, conseguentemente, è nulla; e (ii) se considerata gravemente iniqua in danno del creditore, la clausola contrattuale che determina gli interessi di mora in misura inferiore al tasso degli interessi legali di mora è dichiarata nulla dal giudice competente. Gli interessi di mora sono dovuti dal giorno successivo alla scadenza del termine concordato per il pagamento (o, in mancanza, del termine legale di pagamento). Non è necessaria la costituzione in mora;
- Nelle transazioni commerciali in cui la pubblica amministrazione è debitrice, sembra non essere consentita la deroga contrattuale al tasso legale degli interessi di mora;
- Il termine legale previsto dal Decreto per il pagamento è di 30 giorni. Nelle transazioni commerciali tra imprese le parti possono concordare un termine di pagamento maggiore o minore di 60 giorni. Termini di pagamento maggiori di 60 giorni sono soggetti alla valutazione di grave iniquità ai danni del creditore (e, in caso di esito positivo della valutazione, il giudice competente dichiara la clausola contenente termini di pagamento maggiori di 60 giorni, nulla); inoltre tale clausola deve essere pattuita espressamente e provata per iscritto;
- Nelle transazioni commerciali in cui la pubblica amministrazione è debitrice, il termine contrattuale per il pagamento non può essere superiore a 60 giorni (termini più vantaggiosi si applicano agli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria). Le clausole contrattuali che derogano ai termini legali di pagamento (comunque non superiori a 60 giorni) devono: (i) essere pattuite espressamente; (ii) essere provate per iscritto; e (iii) essere giustificate dalla natura o dall'oggetto del contratto o dalle circostanze esistenti al momento della conclusione del contratto;
- Il creditore ha diritto al rimborso dei costi sostenuti per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte. Tali costi vengono forfettariamente fissati in Euro 40, salvo che il creditore possa provare di avere sostenuto costi più alti e danni maggiori a causa del ritardo (inclusi i costi di assistenza legale per il recupero del credito);
- Le clausole contrattuali che disciplinano (i) termini di pagamento; (ii) saggio degli interessi moratori; e (iii) risarcimento dei costi di recupero, in termini differenti rispetto alla disciplina legale di cui al Decreto, sono nulle se gravemente inique ai danni del creditore. Il Decreto fissa alcuni criteri guida per il giudice nel valutare se una clausola contrattuale di deroga possa essere considerata gravemente iniqua ai danni del creditore (e.g., rileva se la clausola di deroga rappresenta un grave scostamento rispetto alla prassi commerciale in contrasto con il principio di buona fede e correttezza, la natura dei beni o servizi oggetto del contratto, l'esistenza di motivi oggettivi per derogare alla disciplina legale);
- La clausola che esclude l'applicazione degli interessi di mora si considera gravemente iniqua in danno del creditore e, conseguentemente, è nulla;
- La clausola che esclude rimborso dei costi di recupero si presume gravemente iniqua in danno del creditore (la parte interessata potrà fornire prova contraria).

Per ulteriori informazioni contattare:

### Pietro Cavasola

Partner  
CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni  
E [pietro.cavasola@cms-aacs.com](mailto:pietro.cavasola@cms-aacs.com)

### Rosida Carpagnano

Counsel  
CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni  
E [rosida.carpagnano@cms-aacs.com](mailto:rosida.carpagnano@cms-aacs.com)

## Implementation in Italy of the EU Directive 2011/7/UE concerning the fight against default payments in commercial transactions - Amendments to the Legislative Decree no. 2002/231

Due to the worsening of the economic crisis, in 2011 the competent bodies of the EU adopted the EU Directive no. 2011/7/UE ("**Directive**") for the purpose of making more severe at EU level the fight - already started with the EU Directive no. 2000/35/CE - against default payments in commercial transactions.

The term given to Member States for the implementation of the Directive expires on March 16, 2013.

Italy has implemented the Directive by means of the Legislative Decree no. 192/2012, published on the

Official Gazette no. 267 of November 15, 2012 (“**Decree**”) which amends and integrates the Legislative Decree no. 231/2002 (implementing, in turn, the EU Directive no. 2000/35/CE).

The Decree will enter into force on November 30, 2012 and will apply only to commercial transactions closed starting from January 1, 2013.

### **Scope of application of the Decree**

The commercial transactions falling within the scope of application of the Decree (this has not changed compared to the Legislative Decree no. 2002/231) are *“all contracts, regardless of the nomen iuris, among private enterprises or private enterprises and public administrations which provide for – in an exclusive or prevalent way - the supply of goods or services against the payment of a price”*. Professionals are included in the definition of entrepreneur. Contracts with consumers should be excluded.

New is the definition of “public administration”. The new definition – according to the intention of the Directive - should lead to the application of the Decree also to contracts entered into for the implementation of public works (including the project phase) where the defaults in the performance of the payments by the principal (public administration) are creating material problems to contractors. The relevant associations of contractors have asked the competent Ministry to finally confirm application of the Decree to public works.

### **Main changes to the Legislative Decree no. 2002/231**

In drafting contracts falling within the scope of application of the Decree, entrepreneurs have to pay special attention to the clauses concerning, in particular: (i) the terms of payment; (ii) the rate of the default interest; and (iii) the reimbursement of the costs of recovery.

In this connection the main changes introduced by the Decree to the Legislative Decree no. 2002/231, can be summarized as follows:

- The increase by 1% (from the current 7% to 8%) of the spread which has to be applied to the reference interest rate in order to form the legal default interest rate;
- In the contracts between private enterprises, the parties can derogate to the legal default interest rate, bearing however in mind that: (i) the clause which excludes entirely the application of default interest is considered seriously unjust for the creditor and, as a consequence, is null and void; and (ii) if it is deemed “seriously unjust for the creditor”, the clause determining the default interest rate at a level lower than the legal default interest is declared null and void by the competent judge. Default interest is due from the day after the expiration of the term agreed for the payment (or, missing an agreement on the point, at the expiration of the legal term for payment). No default notice is required;
- In commercial transactions involving public administrations, no contractual derogations to the legal default interest rate seem to be permitted;
- The legal term for payments provided for by the Decree is 30 days. In the contractual relationships between private enterprises, the parties can agree on terms of payment shorter or longer than 60 days. Terms of payment longer than 60 days are subject to a “seriously unjust for the creditor” assessment (and, should the assessment be positive, the judge declares the clause concerning terms of payment longer than 60 days, null and void); moreover the clause has to be specifically approved in writing;
- In the contractual relationships where the debtor is a public administration, the contractual term for payments cannot be longer than 60 days (special – more beneficial to the debtor - rules apply to public entities supplying health assistance). The contractual clauses derogating the legal terms of payment (not longer than 60 days though) have to be: (i) specifically approved; (ii) proved by means of a written agreement; and (iii) grounded on the nature or on the scope of the agreement as well as on the circumstances existing when the agreement is entered into;
- The creditor is entitled to the recovery of the internal costs sustained for the recovery of the credit. Such costs are fixed at Euro 40, save that the creditor can prove higher costs and damages due to the default (which costs can include the legal costs for the assistance in the recovery of the credit);
- Clauses included by the parties in the contracts which govern: (i) the terms of the payment; (ii) the rate of the default interest; and (iii) the reimbursement of the costs of recovery, in terms different from the regulation contained in the Decree, are null and void if same are “seriously unjust for the creditor”. The Decree indicates some criteria which can be used by judges in evaluating whether or not the derogating clause can be considered “seriously unjust for the creditor” (e.g., whether or not the derogating clause represents a serious diversion from the commercial standard in breach of the

principles of good faith and correctness, the nature of the goods and the service supplied, the existence or not of objective reasons supporting the derogation);

- The clause inserted into contracts which excludes entirely the application of default interest is to be considered seriously unjust for creditors and, consequently, null and void;
- The clause which excludes the reimbursement of the costs of recovery is presumed to be seriously unjust for creditors (the interested party can prove the contrary).

For further information please contact:

**Pietro Cavasola**

Partner

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni

E [pietro.cavasola@cms-aacs.com](mailto:pietro.cavasola@cms-aacs.com)

**Rosida Carpagnano**

Counsel

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni

E [rosida.carpagnano@cms-aacs.com](mailto:rosida.carpagnano@cms-aacs.com)

The views and opinions expressed in CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter are meant to stimulate thought and discussion. They relate to circumstances prevailing at the date of its original publication and may not have been updated to reflect subsequent developments. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter does not intend to constitute legal or professional advice. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter is CMS property.

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni è membro di CMS, organizzazione internazionale di studi legali e tributari indipendenti. Gli studi di CMS sono: CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni (Italia); CMS Albiñana & Suárez de Lezo (Spagna); CMS Bureau Francis Lefebvre (Francia); CMS Cameron McKenna LLP (Regno Unito); CMS DeBacker (Belgio); CMS Derks Star Busmann (Paesi Bassi); CMS Hasche Sigle (Germania); CMS von Erlach Henrici (Svizzera); CMS Reich-Rohrwig Hainz (Austria); CMS Rui Pena & Arnaut (Portugal).

Uffici di CMS ed associati CMS nel mondo: Amsterdam, Berlino, Bruxelles, Lisbona, Londra, Madrid, Parigi, Roma, Vienna, Zurigo, Aberdeen, Algeri, Anversa, Barcellona, Beijing, Belgrado, Bratislava, Bristol, Bucarest, Budapest, Buenos Aires, Casablanca, Colonia, Dresda, Düsseldorf, Edimburgo, Francoforte, Amburgo, Kyiv, Lipsia, Lubiana, Lussemburgo, Lione, Milano, Mosca, Monaco, Praga, Rio de Janeiro, Sarajevo, Siviglia, Shanghai, Sofia, Strasburgo, Stoccarda, Tirana, Utrecht, Varsavia e Zagabria.

[www.cms-aacs.com](http://www.cms-aacs.com)

[www.cmslegal.com](http://www.cmslegal.com)

Questa comunicazione è stata inviata a [carlavacchiano@hotmail.com](mailto:carlavacchiano@hotmail.com) da [marketing@cms-aacs.com](mailto:marketing@cms-aacs.com), per non riceverla più [clicca qui](#).

Per inviare questa email ad un amico [clicca qui](#).